



Responsabile del progetto Prof. Massimo Pendenza

Quote rosa: il grande cambiamento

L'evoluzione delle quote rosa

Di Bianco Annalisa

Indice

Introduzione	pag.3
1.L'evoluzione storica della donna	pag. 3
2.La definizione delle "Quote Rosa"	pag.5
3.Legge delle "Quote Rosa"	pag.7
4.Le Tesi favorevoli e le tesi contrarie	pag.8
Conclusioni	pag.10
Bibliografia	pag.11
Sitografia	pag.11

Introduzione

Nel contesto internazionale, soprattutto italiano, la presenza della donna all'interno del contesto politico ha avuto un ruolo molto carente anche in relazione ai vari eventi susseguitisi nell'arco degli anni.

Le donne in quanto tali hanno sempre acquisito un ruolo marginale all'interno della società faticando ad emergere in un ambiente prettamente maschilista, fondato sull'idea dell'uomo lavoratore.

L'evoluzione della condizione femminile per affermarsi ha dovuto affrontare numerose battaglie.

Molte sono state le proposte per far sì che la situazione della donna potesse cambiare, e una di queste è stata sicuramente l'applicazione del meccanismo delle "QUOTE ROSA". Una novità importante che ha fatto in modo che la donna potesse essere presente in quegli ambienti che sono sempre stati caratterizzati da presenze maschili, dove ormai l'idea che una donna potesse prendere decisioni in determinati ambiti andava sempre più scemando.

Questo meccanismo ha suscitato molte tesi contrastanti all'interno del nostro paese tra diversi gruppi di esponenti che hanno valutato i pro e i contro. Resta il fatto che con l'introduzione delle "QUOTE ROSA" alcuni aspetti della vita comune sono cambiati, in quanto la donna ha acquistato un notevole potere decisionale.

Per quanto mi riguarda, essendo anche io, una donna non posso che essere favorevole a questa iniziativa legislativa: non si tratta di voler innalzare il potere della donna, ma semplicemente di darle la possibilità di far valere le proprie idee e soprattutto la possibilità di dimostrare le proprie capacità non rendendola un essere inferiore rispetto all'uomo.

Se una persona vale, vale in quanto tale sia essa uomo o donna non bisogna avere dei pregiudizi né essere stigmatizzati all'interno dei diversi ambiti della vita sociale.

1. L'evoluzione storica della donna

Sin dall' antichità la donna è sempre stata considerata inferiore rispetto all'uomo tanto è che veniva definita come "l'angelo del focolare", ovvero una figura che la legava principalmente al lavoro domestico e all'accudimento dei figli all'interno di una società di stampo patriarcale.

Con il passare dei secoli la donna ha cercato sempre di acquisire maggiori poteri, diritti, indipendenza e virtù rispetto all' altro sesso.

Questa indipendenza è stata via via conquistata nell'arco dei secoli, con la rivoluzione francese e in

seguito anche con quella industriale grazie alle quali si verifica un cambiamento radicale all'interno delle società che portò anche le donne a riflettere sulla loro condizione e a richiedere maggiori diritti.

Bisogna ricordare che proprio durante questi secoli, dalla rivoluzione francese fino agli inizi della seconda metà del '900 prese vita il movimento femminista che iniziò a chiedere che le donne godessero degli stessi diritti degli uomini.

Il movimento femminista rappresenta una svolta decisiva per le donne perché ha permesso loro di conquistare pienamente i diritti di cittadinanza ovvero quel pacchetto di diritti civili, politici e sociali che consentono ad un individuo di affermare pienamente la propria soggettività, la propria identità in ambito pubblico e privato.

Questa svolta anche se ha richiesto numerosi decenni per affermarsi ha sovvertito una plurisecolare condizione di esclusione della donna dalla sfera pubblica e politica e anche una condizione di sottomissione della donna al modello e all'autorità maschile.

I fattori che hanno determinato l'emancipazione femminile sono stati i movimenti femministi quindi il ruolo attivo e la mobilitazione delle donne, senza dimenticare i grandi movimenti "suffragisti" e le grandi trasformazioni della società e della politica.

I movimenti femministi sono stati il motore per conseguire eguaglianza politica, sociale ed economica e portarono una maggiore presenza femminile nelle istituzioni economiche, sociali e politiche ed a un maggiore riconoscimento delle esigenze e delle aspirazioni femminili con l'acquisizione del diritto al lavoro, del diritto all'istruzione e del diritto al voto.

Dopo un periodo di grande mobilitazione femminile, le donne nel periodo fra le due guerre, vengono ricacciate nella sfera privata e familiare ricoprendo di nuovo ruoli domestici, al tempo stesso però in questo periodo riescono ad ottenere alcuni diritti in ambito civile.

Le donne iniziano ad accedere alle scuole superiori, iniziano ad essere tutelate anche negli ambiti lavorativi con assistenze, previdenze e maternità. Tutte questo si sviluppa grazie alle grandi battaglie delle prime femministe.

Nel contesto italiano la prima vera battaglia per la donna è stata quella del diritto al voto acquisito nel 1946 con tanta tenacia e fatica; questa data è importantissima perché per la prima volta nell'arco della storia le donne hanno diritto al voto e quindi partecipano alla vita politica cosa che prima non era possibile visto che la politica apparteneva solo al genere maschile e loro ne erano escluse a priori. In Italia le donne furono considerate cittadine al pari degli uomini solo alla fine della seconda guerra mondiale, il 10 marzo del 1946.

La loro prima occasione di voto non fu il referendum del 2 giugno del 1946 per scegliere tra monarchia e repubblica, come pensano in molti, bensì le amministrative di qualche mese prima,

quando le donne risposero in massa e l'affluenza superò l'89 per cento. Circa 2 mila candidate vennero elette nei consigli comunali la maggioranza nelle liste di sinistra.

La stessa partecipazione ci fu per il referendum del 2 giugno».¹

Con la conquista del voto la donna inizia a partecipare alla vita politica e ad assumere un ruolo determinante nell'intera società, ma questo non è sufficiente per la donna che cerca ulteriori diritti da sempre negati.

Nel XX secolo la donna ha gradualmente conquistato una posizione di parità nei confronti dell'uomo.

Sul finire degli anni '80 del XX secolo la questione emerse soprattutto in ambito istituzionale dove furono affrontate tematiche inerenti alla violenza sulle donne, al maltrattamento, e alle molestie sessuali e per far fronte a queste problematiche furono istituiti dei gruppi anti violenza e dei centri per le donne maltrattate.

Nonostante le moltissime lotte realizzate per ottenere le pari opportunità tra uomini e donne, nella società contemporanea si può dedurre che l'eguaglianza negli ambiti economici, sociali e politici è ancora lontana. Anche se le donne hanno lottato per ottenere un'uguaglianza rispetto al genere maschile e oggi hanno accesso a diverse posizioni professionali e a cariche politiche, permane tuttavia una situazione di ineguaglianza: le donne infatti occupano per lo più posti di lavoro meno qualificati e percepiscono salari inferiori, spesso restano a loro affidato il lavoro domestico e la cura dei figli.

2. La definizione delle “Quote Rosa”.

Con l'affermarsi del diritto di voto alle donne si aprono nuovi scenari e nuove tesi all'interno del contesto politico, che portano a far sviluppare nuovi procedimenti tesi ad equilibrare la presenza di uomini e donne nei consigli decisionali: è così che si sviluppano le cosiddette “QUOTE ROSA”. «Questo provvedimento effettuato nei consigli di amministrazione, nelle sedi istituzionali e così via è volto ad introdurre obbligatoriamente un certo numero di presenze femminili, esso mira a ridurre la discriminazione di genere e in particolare a consentire alle donne di sfondare il Glass ceiling “soffitto di vetro”, ovvero la barriera invisibile che impedirebbe alla donna di accedere ad incarichi prestigiosi e ai centri in cui si prendono le decisioni.

¹ www.ilpost.it/2016/06/22/donne-1946-voto-maturita-2016/ *Il Post, quotidiano online italiano, art. di riferimento “Le donne del 1946 e il suffragio universale in Italia.”*

Questo provvedimento mira anche ad affrontare la cosiddetta segregazione orizzontale, ovvero la mancanza di presenza femminile all'interno di alcuni settori lavorativi; infatti da alcuni studi sviluppati su questo tema risulta che la forza lavoro femminile sia sottoutilizzata»².

«Sostanzialmente le quote rosa consistono in alcune norme volte a tutelare la parità di genere all'interno degli organi rappresentativi. Nonostante norme di questo tipo siano ampiamente utilizzate in varie competizioni elettorali, sia locali sia nazionali, la discussione sulla loro applicazione risulta tutt'altro che banale. I partiti politici sono stati sostanzialmente tagliati a metà da questo dibattito, mentre le stesse donne parlamentari hanno assunto posizioni variegate».³

Essenzialmente le quote rosa sono state principalmente utilizzate per aumentare il numero di donne presenti nei parlamenti. Si sostiene che la presenza femminile sotto la quale non è possibile asserire che vi sia una presenza di genere nelle pratiche politiche si aggiri tra il 20% e il 50%, e che, in oltre le donne candidate all'interno delle liste debbano essere inserite in condizioni che rappresentino per loro reali possibilità di elezione: in questo caso si parla “doppie quote” o sistema “a cerniera”. Questo ultimo sistema comporta un'alternanza sistematica della presenza femminile e maschile nelle liste dei candidati e indica non solo che ci sia una giusta percentuale di donne candidate, ma impedisce anche che queste siano inserite in posizioni che comportano la scarsa possibilità di essere elette».⁴

Nel contesto italiano dopo vari tentativi legislativi viene sancito l'Art 51 comma primo della Costituzione che recita:

«tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra uomini e donne»⁵.

Con questo articolo si può affermare che si è sviluppato un vero e proprio passo in avanti per quanto concerne la parità di genere nella vita politica e sociale, e questo però anche se è stato un aspetto positivo ha portato allo sviluppo di tesi contrastanti ovvero di coloro che valutano i “pro e i contro” di questo meccanismo.

Parlando sempre del nostro contesto italiano possiamo far riferimento al pensiero del Presidente della camera Laura Boldrini che ha istituito a Montecitorio, una sala dove sono presenti quadri in

² <http://www.treccani.it/enciclopedia/quote-rosa/>.

³ <http://www.postpopuli.it/36288-quote-rosa-cosa-sono-pro-e-contro/>.

⁴ <http://www.iaphitalia.org/loredana-ranieri-dallemancipazione-femminile-alle-pari-opportunita/>

⁵ Legge costituzionale n.1/2003

cui viene raffigurato il volto della donna e le rispettive cariche istituzionali assunte, negli anni, nel percorso politico del nostro paese, al servizio dell'Italia. Tre di questi quadri hanno al proprio interno uno specchio, in modo che qualunque donna lo guardi possa aspirare a ricoprire quelle cariche che sono sempre state prive di rappresentanza femminile ovvero quella del Presidente della Repubblica, Presidente del Senato, e Presidente del Consiglio dei Ministri.

Laura Boldrini afferma infine:

«nonostante gli enormi passi avanti, fatti negli anni, spesso la donna viene considerata ancora come oggetto o elemento di non garanzia o di non sviluppo della società equiparando la parola DONNA a debolezza o nullità. Quindi si può affermare che le donne danno la vita, le donne insegnano la vita, le donne amano la vita e continueremo a lottare per quella parità di generi che ci spetta».⁶

3. Legge delle “Quote Rosa”

«Il 12 luglio 2011, con l'entrata in vigore della legge 120/2011 – approvata grazie all'impegno delle On.li Lella Golfo e Alessia Mosca – è stata stabilita una importante novità nell'ambito del diritto societario italiano: gli organi sociali delle società quotate dovranno essere rinnovati riservando una quota pari ad almeno un quinto dei propri membri al genere meno rappresentato: le donne».⁷

Questa legge ha una validità di 10 anni, in questi 10 anni le donne possono mettere in evidenza le proprie conoscenze le proprie esperienze e le proprie competenze.

La legge è formata da tre articoli fondamentali;

Art.1: Equilibrio tra i generi negli organi delle società quotate.

Dove si afferma: «Il genere meno rappresentato deve ottenere almeno un terzo degli amministratori eletti. Tale criterio di riparto si applica per tre mandati consecutivi».

Art 2: la decorrenza.

«Le disposizioni della presente legge si applicano a decorrere dal primo rinnovo degli organi di amministrazione e degli organi di controllo delle società quotate in mercati regolamentati successivo ad un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, riservando al genere meno rappresentato, per il primo mandato in applicazione della legge, una quota pari almeno a un quinto degli amministratori e dei sindaci eletti.»

⁶<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-07-14/boldrini-inaugura-sala-donne-sui-diritti-molta-strada-ancora-fare-122229.shtml?uuid=AD6e6ms>.

⁷<http://www.diritto24.ilsole24ore.com/avvocatoAffari/mercatilmpresa/2012/03/la-legge-1202011-golfo-mosca-sulle-quote-rosa-effetti-e-conseguenze.php>

Art 3: Società a controllo pubblico.⁸

«Le disposizioni della presente legge si applicano anche alle società»

Questa legge è volta all'eliminazione della disparità di genere per favorire l'entrata delle donne negli ambiti politici permettendone l'acquisizione di seggi in parlamento.

4. Le tesi favorevoli e le tesi contrarie

Con l'introduzione del procedimento delle "quote rosa" sono emerse all'interno dell'opinione pubblica alcune riflessioni e alcune tesi che sostengono l'affermarsi di questo procedimento, e altre tesi che al contrario valutano solo gli aspetti negativi.

Coloro che sostengono le tesi favorevoli alle quote rosa affermano che grazie a questo meccanismo si possa avere un'ampia veduta soprattutto per quanto riguarda le questioni che interessano il genere femminile. Ponendo in questo modo le donne all'interno del Parlamento è possibile avere delle visioni più ampie sostenendo anche il loro punto di vista, e non puntando sempre ad argomentare un punto di vista prettamente maschile.

Le donne in questo modo avrebbero la possibilità di sostenere soprattutto in relazione a proposte di legge che le riguardano direttamente in prima persona il loro punto di vista, avendo una conoscenza diretta dei problemi in questione. In queste tesi le "QUOTE ROSA" rappresentano un meccanismo inevitabile per garantire un'adeguata parità nella rappresentanza parlamentare delle donne, sistematicamente sottorappresentate.

I sostenitori delle tesi favorevoli affermano che la figura femminile è una figura positiva e importante negli ambiti politici, pubblici proprio perché porta allo sviluppo di un vero e proprio cambiamento. Le quote rosa sono considerate un meccanismo importante che garantiscono la parità di genere. La donna grazie alle sue conoscenze, competenze e qualificazioni nell'ambito pubblico appare come una figura rilevante in quanto mettendo in campo maggiore sensibilità rispetto all'uomo, può portare all'affermazione di nuovi modi di pensare ed agire, e questo anche nell'ambito lavorativo comporta una maggiore competitività.

Da questa riflessione si può evincere che è importante far valere il talento delle donne senza discriminarle solo per il genere di appartenenza.

Molti sono i sostenitori di questa posizione tra cui possiamo citare Alessandro Profumo che afferma:

⁸ <http://pariopportunita.formez.it/sites/all/files/L120%2012.07.2011.pdf>

«pur riconfermando il principio della meritocrazia ce criterio di riferimento nella gestione dello sviluppo delle risorse, ritengo tutta via che introdurre un meccanismo come quello delle quote sia utile per accelerare un cambiamento che nel nostro paese sta richiedendo tempi estremamente lunghi. Sono da tempo sostenitore convinto del fatto che una presenza maggiore di donne nelle posizioni di vertice aumenti la competitività».⁹

Un'apertura verso il sostenimento delle quote rosa si può notare anche nel mondo dell'industria e in questo caso possiamo citare l'affermazione di Federico Ghizzoni, delegato UniCredit, che afferma:

«le iniziative per la maggior valorizzazione del talento femminile non sono solo giuste ma necessarie perché in Italia siamo in ritardo. La meritocrazia è uno dei nostri valori chiave nella gestione delle risorse; in via temporanea, può essere integrata da un meccanismo come quello delle quote per accelerare il cambiamento auspicato. Sono convinto che una maggiore presenza di donne nelle posizioni di vertice sia fonte di ricchezza per l'azienda. Proprio per questo ci impegniamo a formare un team di leadership che rispetti le diversità soprattutto quello di genere».¹⁰

Un'altra sostenitrice del meccanismo delle quote rosa è la Presidentessa della Rai Anna Maria Tarantola che afferma:

«le donne non si devono sentire un panda, devono essere consapevoli di avere capacità e competenze, con le quote rosa non stiamo facendo un favore alle donne ma al Paese che non può permettersi di aver il 50 per cento di talenti inutilizzati».¹¹

Tuttavia però si è osservata anche una posizione contraria alle quote rosa, che si è rilevata estremamente forte all'interno del dibattito pubblico e politico. Tra le tante e diverse motivazioni che portano a sostenere le tesi contrarie vi sono alcune di particolare rilevanza che affermano come questo meccanismo sviluppi effetti negativi in relazione alla meritocrazia, ovvero riservare un numero di seggi alle donne risulterebbe un'ulteriore discriminazione proprio perché non vengono scelte per le loro capacità, conoscenze e competenze ma solo per il loro genere. Altri sostenitori affermano di non aver mai trovato donne capaci, meritevoli, con esperienza per partecipare alla vita politica e per sedere ai seggi del parlamento, perché molte donne vengono definite poco ambiziose e poco motivate a ricoprire determinati ruoli. Valutando queste posizioni alcune volte si tende ad affidare incarichi prestigiosi a donne che non sono in grado di ricoprirle in modo adeguato e giusto,

⁹ D'Ascenzo M “ Fatti più in là: donne al vertice delle aziende: le quote rosa dei CDA”. Il sole 24 ore S.p.a, 2011, p.p 119-120.

¹⁰ *Ivi* pag. 120.

¹¹http://www.ansa.it/trentino/notizie/2014/05/30/quote-rosa-tarantola-donne-non-panda_e38a62ac-4476-43b0-8f96-e6d3182c6033.html

o perché non hanno esperienza in quel ambito o perché non hanno una qualificazione adeguata e questo comporta a far valutare questioni sociali prettamente importanti a persone non competenti.

Come afferma Flaminia Festuccia:

«le quote rosa sono contrarie alla parità e tradiscono il principio delle pari opportunità svantaggiando, paradossalmente, gli uomini. Esse implicano che una percentuale dei posti di responsabilità non viene scelta per il merito, ma per il genere di appartenenza mettendo da parte candidati magari più qualificati, solo perché di un altro sesso».¹²

Un' altra motivazione che emerge nei sostenitori contrari alle quote rosa riguarda il fatto che se si devono riservare un certo numero di candidature a favore delle donne allora in questo caso per agire in modo giusto ed equo bisognerebbe riservare dei posti per tutte le minoranze che si trovano all'interno di un determinato Paese, cosa del tutto infattibile.

Conclusioni

Avendo analizzato la situazione dell'introduzione della legge sulle "quote rosa" e avendo ripercorso il cammino della donna per arrivare ad acquisire determinati diritti possiamo affermare che ad oggi la situazione è radicalmente cambiata, sicuramente in meglio.

Questa legge ha dato la possibilità alla donna di partecipare attivamente alla vita politica e sociale in quanto prima ne era esclusa.

L'introduzione delle "quote rosa" in campo amministrativo e societario ha fatto in modo che la donna acquistasse voce in capitolo in ambiti che di solito erano gestiti prettamente dagli uomini, dandole la possibilità di esprimere non solo le sue opinioni ma anche di farla partecipare attivamente, dimostrando le proprie capacità e mettendo in pratica le proprie conoscenze.

In questo modo la donna ha assunto un ruolo importante nella società ed ha ottenuto in seguito a numerose battaglie la propria indipendenza. Questo a mio avviso è un campanello di allarme poiché nonostante siamo nel ventunesimo secolo viviamo ancora in situazioni dove la donna è discriminata o quanto meno non è ancora alla pari degli uomini. Situazione questa che dimostra quanta strada ancora ci sia da fare verso la cosiddetta "parità dei sessi". Questa strada si prefigge di essere ancora molto lunga e in salita ma questa legge dimostra che ci sono tutte le basi per un cambiamento radicale. La donna in società, la donna in amministrazione da un'immagine di un Paese che sta crescendo, e che sta cambiando.

¹² Festuccia F., "L'altra metà del CDA. Sfide, avventure e successi delle donne manager in Italia.", Luiss University Press, 2013, pag. 61.

Questa legge si può valutare come il giusto connubio tra i diritti acquisiti e l'affermarsi della presenza femminile in nuovi e vari scenari.

Nonostante le donne abbiano ottenuto i propri diritti e siano state varate delle leggi per tutelare il proprio status, la loro lotta non è ancora finita e questa finirà mai fino a che la società mondiale non avrà la piena coscienza che le donne siano “esseri umani” a parità dell'uomo ed in quanto tali vanno rispettate.

Le donne continuerà a lottare per arrivare a quella parità di genere che gli spetta, nessuna donna si deve sentire inferiore ad uomo e per questo in una società in sviluppo la donna non deve essere più stigmatizzata ma deve acquisire gli stessi diritti le stesse uguaglianze senza distinzione di genere. Quindi le “quote rosa” sono un meccanismo che cerca di sviluppare un mondo migliore e ad un mondo con grande volontà di cambiare.

Bibliografia

D'Ascenzo M., *Fatti più in là. Donne al vertice delle aziende: le QUOTE ROSA nei CDA*, Il Sole 24Ore, 2011.

Festuccia F., “ *L'altra metà del CDA. Sfide, avventure e successi delle donne manager in Italia.*”, Luiss University Press, 2013.

Legge costituzionale n.1/2003.

Sitografia

http://www.ansa.it/trentino/notizie/2014/05/30/quote-rosa-tarantola-donne-non-panda_e38a62ac-4476-43b0-8f96-e6d3182c6033.html

<http://www.diritto24.ilsole24ore.com/avvocatoAffari/mercatiImpresa/2012/03/la-legge-1202011-golfo-mosca-sulle-quote-rosa-effetti-e-conseguenze.php>

<http://pariopportunita.formez.it/sites/all/files/L120%2012.07.2011.pdf>

www.ilpost.it/2016/06/22/donne-1946-voto-maturita-2016/ *Il Post*, quotidiano online italiano, art. di riferimento “*Le donne del 1946 e il suffragio universale in Italia.*”

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-07-14/boldrini-inaugura-sala-donne-sui-diritti-molta-strada-ancora-fare-122229.shtml?uuid=AD6e6ms>.

<http://www.postpopuli.it/36288-quote-rosa-cosa-sono-pro-e-contro/>.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/quote-rosa/>

<http://www.iaphitalia.org/loredana-ranieri-dallemancipazione-femminile-alle-pari-opportunità/>